

RACCONTI DI FAMIGLIA

*Sintesi della relazione di Loredana Frescura al convegno
“La rappresentazione della famiglia: dalla società alla letteratura”
Perugia – 18 marzo 2010*

Siamo tutti in un universo in continua mutazione, alcune avvengono con lentezza ma inesorabilità dall'inizio dei tempi fino a quando saremo in grado di raccontarlo.

La mutazione nei collegamenti è stata in questi ultimi 50 anni epocale.

Ad essa si aggancia una serie di cambiamenti nelle relazioni. Ci si sposta con facilità e si conoscono persone diverse e ambienti diversi. Il mondo è sempre più vicino. Il microcosmo diventa ancora più piccolo, quasi invisibile. Nel microcosmo conosciuto e rassicurante si colloca la famiglia. Io dico sempre che forse non eravamo preparati al progresso. Ognuno di noi ha reagito con gli strumenti che possedeva e che è stato in grado di avere. Ma a me è sempre parso che ci fosse uno scarto tra l'accelerazione del progresso e la nostra capacità di possederlo e forse di dominarlo.

A me è sempre parso che fossero troppi i bisogni indotti, quelli inutili che apparivano e appaiono ineludibili. Io racconto storie e quindi forse in me questo scarto è maggiore che in altri.

La famiglia è uno dei temi che si affronta in ogni letteratura di ogni epoca e di ogni spazio. Essa rappresenta l'imprinting della società.

Mi colpì una volta una frase di Hemingway ...”*compito dello scrittore è raccontare il proprio tempo*” ...io mi definisco autrice e non scrittrice, non ancora, ma ho promesso che il giorno seguente alla discussione di laurea di una studentessa dell'università di Firenze, su di me e sui miei libri, mi fregerò di tale titolo.

Inoltre io scrivo rivolgendomi soprattutto ad un pubblico di ragazzi e di ragazze e di bambini e di bambine, quindi come non parlare della famiglia? Del suo mutare, del suo cercare un nuovo equilibrio e una dimensione educante formativa di protezione e di collegamento con il mondo.

Ancora ...per la mia professione di insegnante ritengo di avere un osservatorio privilegiato e reale sul quale porre attenzione e riflessione.

FOREVER è uno dei miei libri che maggiormente affrontano il tema della famiglia, soprattutto del rapporto padre- figlia.

Lei è Fiorenza e vive la sua adolescenza in modo sereno anche se ha un fratellino che ha problemi di salute. Ad un certo punto i suoi genitori si separano. Lei confonde una relazione adulta finita con la relazione familiare. Suo padre le aveva detto che “forever” è per le persone che si vogliono bene e non solo per gli innamorati. Sente il tradimento, soprattutto del padre. Dovrà confrontarsi con un mondo più ampio per riappropriarsi di un affetto che mai è mancato.

(Lettura di *Considerazioni di una diciassettenne sulla famiglia*, pag. 96-97)

(Lettura di *Forever* pag 46 e 47)

In *NON SONO CENERENTOLA* viene affrontato il tema del mantenimento di una unione familiare e della ricerca di una propria dimensione che tenga a distanza i dictat e le mode del momento per cercare di costruire in un progetto di vita, la stabilità.

Lei è Sara, 14 anni, che si trova a confrontarsi con compagne di scuola diverse da lei per abitudini, modalità di vita e budget economico. Sara si innamora dello stile di vita delle compagne e cerca di seguirle, imitarle... vuole diventare uguale a loro a tutti i costi rifiutando quello che poco prima le era sembrato un mondo tenero e affettuoso.

Qui la famiglia, pur sorpresa dal cambiamento, facendo un passo indietro e lasciando libera Sara, le fa sentire la propria presenza attiva e la propria cura. Sarà una modalità vincente.

(Lettura di *Non sono Cenerentola*, pag. 148 e 149)

In *LA VOCE DI NOI DUE* accanto alla storia di Marcella e Giorgia protagoniste anche di *Elogio alla bruttezza* c'è la storia di Roberto, il bello, che sta crescendo e che sente stretta la sua famiglia e inadeguato suo padre. Ma accanto alla ribellione spuntano moti di tenerezza e di riconoscimento di un valore che il ragazzo sente forte anche se non sa ancora dare giusta importanza.

(Lettura *La voce di noi due*, pag. 49,50 e 51)

In *COME CHECCO DETTO FINOCCHIO SI SALVÒ*, la famiglia è proprio assente o in difficoltà estrema. Cinque ragazzi vivono la loro adolescenza semiabbandonati; cinque ragazzi a cui è stata affibbiata un'etichetta che nessuno sembra voler strappare via. In questo caso sarà la Scuola a intervenire, soprattutto nella persona di un Preside e

dell'insegnante di matematica, la scuola che si sforza di assumere una responsabilità e si riconosce in un ruolo formativo ed educativo verso tutti.

La famiglia qui ha subito una specie di anestesia. Sembra confusa e non capace di svolgere il proprio ruolo e di farsi garante di stabilità e di un agire che aiuti nella crescita. Non sa avere cura, eppure ha una responsabilità istituzionale e naturale. A volte accade. Purtroppo accade sempre più spesso. La rinuncia alla progettualità porta confusione e infelicità.

(Lettura di *Come Checco detto finocchio si salvò*, pag. 64 e 65)

In *QUANDO PER LA PRIMA VOLTA DIVENTAI CICOGNA* affronto il tema dell'abuso. E' un romanzo breve ma molto intenso. La metafora è chiara. Cicogna, con becco potente e ali per volare via.

Lei è Lorena, la madre è depressa e viene identificata in una vestaglia, il patrigno è il cane che usa il suo corpo per denaro. Ha un fratello più piccolo, il suo filo verso la realtà e la responsabilità.

E' all'interno delle famiglie e della mura domestiche, dicono le statistiche e ci racconta la cronaca, che si consumano le peggiori violenze.

Lorena ha a scuola una compagna di banco, Anna. Sarà lei insieme allo zio di Lorena a capire cosa sta accadendo. Anna che cade nel fraintendimento di giudicare la sua compagna di banco come strana e anche superba perché non fa le cose tipiche delle ragazze della sua età.

La verità è in una stanza con la muffa e con una finestra chiusa.

(Lettura di *Ti giuro che l'amore c'è*, pag. 190, 191 e 192)

Per finire se mi è permesso...ho avuto il privilegio di essere stata scelta dall'Unicef insieme ad altri 9 autori e 10 illustratori italiani per una raccolta di racconti sui diritti dei bambini e dei ragazzi in occasione del ventennale della Carta dei diritti dei bambini.

Ho pensato molto a quale tema affrontare e quale storia raccontare. Alla fine ho avuto il desiderio di scrivere questa storia pensando che tornare indietro non è possibile, ma ricominciare da un punto sì, non solo è possibile, ma tutti aspettano questo punto fermo intorno al quale ruotino pure i cambiamenti, lo attendono soprattutto i bambini. Ricominciare da qui senza recriminazioni ma con la consapevolezza che l'errore ci fa imparare. Ricominciare umilmente da *Faccia da mostro*.